Anno VII — Martedì 23 gennaio 1883 — N. 20

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della *PATRIA DEL FRIULI* furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorghi N. 10.

Sulle nostre Associazioni politiche e sulla stampa udinese nel gennajo 1883.

Lettere

all'onorevole Dottor Giovanni Turchi Sindaco di Morsano.

III.

Amico carissimo,

Durante la pausa tra una lettera e l'altra (necessaria per non abusare della tua indulgenza) avrai notato come le nostre due massime *Associazioni politiche* abbiano dato qualche segno di vitalità. Per la *Progressista* il nostro amico del 48-49 (e collaboratore del primo *Friuli*), oggi Senatore del Regno, ha presidenzialmente parlato ed abbozzato un programma di futuri lavori. La *Costituzionale* (cui l'onorevole Marco Minghetti non è più in vena di mandar quesiti da sciogliere), perchè si sappia ch'è tuttora viva, si limitò ad invitare gli aventi diritto al suffragio politico, a farsi inscrivere nelle liste, e delegò un rispettabile notaio ad autenticarne le firme.

Circa ai lavori della *Progressista*, magari che l'eccellentissimo Presidente riuscisse a conseguire lo intento; ma ne dubito. Siamo, infatti, troppo svogliati e distratti da quotidiane contraddizioni; poi in Italia, a diversità degl'Inglesi e degli Americani, non si è soliti ad appassionarsi per questioni di governo od economiche. Quindi se, ad esempio, in parecchi luoghi pur della nostra Provincia, si tennero l'anno scorso i Comizj per l'abolizione o diminuzione del prezzo del sale, non è a credersi che quella fosse agitazione spontanea, bensì nata per impulso diretto di pochi, che, per sentimento del bene, vollero esercitare un apostolato utile alle classi povere. Agitazione per conseguire a' Comuni maggiore autonomia, o per simili larghezze, io non posso immaginare tra noi; bensì posso supporre utile l'azione delle *Associazioni politiche* quali *classi dirigenti*, quando cioè il pensiero di pochi supplisca al difetto di pensiero e di aspirazioni nei molti. Ed è perciò che le *Associazioni politiche* hanno un perchè della loro esistenza, e lodevoli i conati di coloro che si affaticano per dare ad esse quell'importanza che dovrebbero avere. Non soltanto dunque nelle lotte elettorali, bensì ne' tempi calmi, le *Associazioni politiche* potrebbero e dovrebbero prendere utili iniziative, seguendo, nelle città e ne' centri d'ogni Collegio politico, lo svolgimento delle quistioni che si discutono nel Parlamento o che il Governo annuncia quali problemi alla Nazione. Con lo abituare gl'Italiani a meditare siffatti problemi, provvederebbesi a seria educazione politica e civile, e la pacata discussione sarebbe arringo per l'ingegno, incoraggiamento a studi severi, fomite ad oneste ambizioni.

Compito delle *Associazioni politiche* sendo questo, quante più fossero secondo le graduazioni delle Parti parlamentari, e meglio tornerebbe all'uopo. Il *diritto di riunione* è un diritto conseguente dei liberali reggimenti; e se oggi Sua Eccellenza Depretis, com'è voce, mira a circondarlo di guarentigie per tutelarlo, e insieme tutelare lo Stato contro ogni abuso di esso, non farà l'Eccellenza Sua se non opera degna di Ministro abile. Poichè libertà vera non istà se non entro i limiti della Legge, e la Legge deve provvedere (come si usa eziandio negli Stati repubblicani e democratici) a che il capriccio e le strambe teorie di pochi non abbiano, con danno di tutti, a turbare le umane convivenze.

Che se proprio adesso contro gli *anarchici* nella Francia repubblicana si comminarono pene severissime; se nella liberalissima Inghilterra la Legge si fa rispettare contro gli agitatori; se nella forte e filosofica Germania combattesi il socialismo da piazza e persino in Elvezia non si tollera l'abuso del *diritto di riunione*, si accuserà il Depretis di voler *stringere i freni*, se davvero vorrà regolare l'esercizio di questo diritto secondo i bisogni dei tempi e le necessità della Nazione?

Quanto a me, Amico carissimo, dico che basterebbe gl'Italiani tenessero bene a memoria quello che erano venticinque anni fa, e quello che sono adesso, per assoggettarsi con animo risoluto e grato a tutti i vincoli legali necessarii affinchè il giovane Regno possa consolidarsi e preparare gli ulteriori svolgimenti di sua civile prosperità, senza scosse, senza *quarantaottate*, come s'usano dire certe sventataggini cui v'ha gente che crede sieno evoluzioni di genio democratico.

Or, dunque, se con la Legge presente, o con la Legge rifatta dal Depretis, il *diritto di riunione*, è e sarà sacro, nessuno opporrassi a che v'abbiano *Associazioni politiche popolari*, che si prefiggano più larghi concetti (come proclamano i promotori) delle Associazioni de' *Progressisti temperati* e de' *Costituzionali*. Quindi, se dappresso alle nostre due Associazioni massime, è nata in Udine la *Popolare*, niente di male; anzi se diretta ad educazione di alcune classi manco istruite, la si sarebbe detta la benvenuta.

C'è a questo mondo postoper tutti... la Sala del *Sociale* pei *Moderati*, quella del *Minerva* pei *Progressisti*; e quella del sor Cecco Cecchini per la *Popolare*. E ciascheduna Associazione, agendo entro i limiti della Legge, potria convergere la sua attività, alla stretta de' conti, a ciò ch'essa reputa utile, giusto ed opportuno al pubblico bene.

Ma altro è ciò, ed altro lo abuso del diritto di associazione e di riunione per dividere le classi sociali ed aizzare la cittadina discordia. Bel servizio davvero, e sotto il nome di *democrazia*, che renderebbesi al paese!

Io so, per udita dire, che in qualche riunione della *Popolare* dal banco dei *triumviri* tuonò veemente rampogna contro i creduti avversarii, cioè contro coloro, i quali, pensando con la propria testa ed operando secondo i propri convincimenti, avevano il torto (oh grave torto!) di non convenire nelle idee e nei propositi dei *triumviri* sullodati. Eppure la *Patria del Friuli* non ha reagito; anzi, alle volte, spinse la longanimità e dei responsi sino a riferire il sunto dei discorsi pronunciati in quelle adunanze. E n'ebbe il compenso di sentirsi stigmatizzare come Giornale scomunicato ed un *triumviro* (che oggi ha perduto il seggio, perchè, causa forse il cognome, indiziato di *cesarismo*) la indicò agli adunati quasi fosse ribelle alla democrazia, nemica acerrima del *Poopolo!* Mentre (e ciò accadde talvolta nelle riunioni pur della *Progressista*) è lecito si combattere e confutare le idee degli avversarii, ma ciò in linguaggio parlamentare e decente, rispettandone la personalità; e non è lecito perdio (specie se tra l'uditorio c'è taluno facile a trascendere) malmenare il nome o l'opera di essi avversarii, quasi (per divergenza di opinioni in argomento di vita pubblica) fossero cattivissima gente. Peggio poi, se nemmanco esistesse questa enorme divergenza come nel caso nostro, poichè sfido io i *triumviri della Popolare* a dirmi in qual cosa, che onesta e logica sia, i *Progressisti* non potrebbero con loro accordarsi. Anzi (prescindendo dal *radicalismo*, riguardo al quale saremmo discosti assai) tutte le utili iniziative che potrebbe prendere la *Popolare*, stanno già nel citato programma della *Progressista*.

Dunque l'istituzione della nuova Società politica udinese non vuol dire altro se non che taluni si distaccarono dalla *Progressista* perchè ci stavano a disagio, non riuscendo nè a distinguersi nè a padroneggiare; il che credono più facile con adepti di minor capacità razionale e più docili a venerare l'avvocatesco *triumvirato*.

E padroni di apportarci, e di associarsi a chissisia; ma non per ciò le insolenze, le contumelie, ed il trivial linguaggio, saran meno contrarii alla vera democrazia, nè più da noi tollerabili.

Scusa, Amico carissimo, per questa lunga tirata, e sappi che non la ho finita. Cominciato il discorso, bisogna che lo continui sino all'espressione completa de' miei pensieri sull'argomento. E mi rimane a dirti del giornalismo udinese al principio dell'ottantatre.

Abbiti intanto un saluto dal

Tuo affez.mo
C. Giussani.

La terribile catastrofe in mare.

Su questa tremenda catastrofe, che costò la vita a più di quattrocento persone, e della quale *noi soli* nel Veneto abbiamo dato ieri il doloroso annunzio, troviamo quest'oggi i seguenti particolari:

Berlino 22. Il naufragio del piroscafo *Cimbria* ha preso le proporzioni d'una catastofe colossale.

L'equipaggio e la ciurma contavano 110 persone; il numero dei passeggieri era di 380.

Finora si salvarono 56 persone.

Si spera che il piroscafo *Thea*, accorso in loro aiuto, riescirà a salvare altri pericolanti.

I giornali recano oggi lunghissimi strazianti dettagli del disastro.

Amburgo 22. I passeggieri sul naufragato *Cimbria* erano 380 e 110 i marinai. Il numero totale dei salvati sinora è di 56.

Una densa nebbia erasi formata durante la notte, per cui il fanale a luce verde del *Sultan* fu visibile appena quando fu a distanza di soli 150 piedi, e questo fu il motivo dell'urto, così violento da far riconoscere tosto l'impossibilità di salvar il *Cimbria*. Tutte le disposizioni prese dagli ufficiali di bordo per mitigar le conseguenze della catastrofe riuscirono inutili, perchè il bastimento s'affondò istantaneamente.

Agitazioni in Francia.

Parigi, 22. Si è celebrato oggi nella cappella espiatoria l'anniversario della morte di Luigi XVI; nessun incidente. Gli Orleans non assistettero alla funzione ma si fecero rappresentare.

Parigi. 22. (Camera). Cuneo interpella sul toglimento degli affissi di Napoleone ed accusa i giudici di aver violato la legge sulla stampa del 1881.

Il guardasigilli risponde che il giudice, agendo con piena indipendenza, qualificò un crimine l'atto di Napo-

---

5 **APPENDICE**

LA VERITÀ SUL FATTO DELL'ITALIA

note di viaggio.

(Continuazione).

Perchè raccogliere, domanderà qualcuno, una eletta delle sciocchezze del signor Dorin in questa appendice? Per farci vedere che un francese, epilettico amatore della sua patria, può insultare alla nostra? Occorreva?

Pur troppo no; ma io intendevo piuttosto di far vedere che per quanto sia presumibile non esservi in Francia due *monsieur Dorin*, tuttavia è da reputarsi che la maggioranza di quella Nazione condivida in qualche parte l'*umore* di quell'ameno viaggiatore contro di noi.

Ci siamo inimicati, a quel che pare, la Francia; ma è da preferirsi inimica a padrona. Io non sono politico, ma dico francamente che non mi dispiacerebbe di veder odiata l'Italia da tutte quelle Potenze che non fanno niun conto dei diritti dell'uomo.

Scrissi inoltre questa appendice per un altro motivo. Il signor Dorin non le dice tutte marchiane: anzi una volta, una volta sola, loda il governo italiano, ed è per la legge sull'istruzione obbligatoria, che ne invidia e vorrebbe dalla Francia imitata. Nè veramente erra dove deplora, sebbene in modo troppo vivace, che vicino a questa legge non ve ne sia un'altra per impedire che alcuni insegnanti elementari si retribuiscano a 300 lire all'anno.

Il suo libro contiene anche delle verità, amare, ma però conosciute, volgari, che noi ci siamo ripetute e ci ripetiamo sovente, e che il signor Dorin può aver imparate dalle lettura dei nostri giornali, quantunque tanto li vituperi. Egli ci rimprovera giustamente la facilità a trascendere in clamori senza conclusione che sia — e dico giustamente quantunque il far tali rimproveri forse non spettasse a un francese; ma la verità è sempre vera.

Così ha ragione di biasimare l'incuria che noi abbiamo dei nostri monumenti. Per andare a Pompei, egli dice, non vi ha strada ferrata, e sì che quel governo cercherebbe di facilitare quel viaggio, se non altro per interesse. A Roma lo fecero scappare da S. Pietro e dal Colosseo alcune vecchie e dei facchini che uccidevano i propri insetti o che infrangevano alcuni gravi regolamenti della polizia urbana: quasi dappertutto gli tolsero la voglia di tornar a vedere i nostri capolavori le tante tasse che si devono pagare da un forestiero a un nugolo di Ciceroni ignoranti — ed anche questa è una piccola piaga che converrebbe levare.

Una piaga grande che egli stimmatizza è l'accattonaggio — l'abbondanza di poveri d'ogni specie che infestano un viaggiatore e che mutano le nostre città in tante trappole. Nella sola Venezia egli fa il conto che vi sieno da 16000 accattoni. (!)

Da che pro vengono, si chiede a p. 98, tante miserie materiali e morali? e si risponde così:

1.o « Dal cattolicismo. Era bene moltiplicare le feste quando la società aveva a base la schiavitù — perchè le feste erano giorni di riposo alle povere vittime; ma è pernicioso mantenerle ora, quando la vita è diventata tanto difficile. Le feste favoriscono l'ozio: sono un impedimento allo sviluppo delle abitudini di lavoro, tanto morali quanto necessarie. » (p. 99).

Si sono diminuite, ma per converso, il popolo non ha sanzionato ancora la diminuzione.

« Il cattolicismo inoltre, reagendo contro la sensualità bestiale della decadenza romana, predicò il disprezzo di ogni cura del corpo: vide nel corpo un complice di Satana ed elevò la sporcizia a virtù; senza riflettere che trascurando qualunque parte dell'ente uomo, si contribuisce all'indebolimento del rispetto verso sè stessi — e che facendo della mendicità una professione, si riesce alla identica meta. I devoti fannulloni saranno sempre miserabili parassiti. » (p.100-101).

2.o « Le imposte eccessive che paralizzano il commercio, rovinano i piccoli possidenti, impediscono di svilupparsi all'industria, e, per conseguenza, fin dalla fonte soffocano il lavoro che è il pane quotidiano dei poveri. È da osservarsi che queste imposte colpiscono sopratutto i generi alimentari; cioè la vita stessa delle classi operaie, delle quali ecco la condizione: lavoro poco, mal pagato, cari i mezzi di sussistenza. » (p. 101) — « *Signore*, gli diceva un gondoliere a Venezia, *il governo ci prende tutto, non v'è che pel dormire colla moglie che non si paga.*

« Prodotto di tanta miseria è la pellagra, fonte di miseria sempre maggiore. » (p. 104).

« Il popolo non ha nessuna soddisfazione dalle tante tasse: il debito pubblico e le spese di amministrazione inghiottiscono una parte delle rendite del tesoro: il rimanente è assorbito dalla marina ed all'esercito. Le grandi industrie, le forniture sono in mano di stranieri » (p. 105).

3.o « La costituzione della proprietà territoriale e il sistema colonico, per cui il contadino, sempre indebitato, è legato a un suolo che non ama, come lo schiavo antico. L'emigrazione temporanea di molte regioni d'Italia è una conseguenza di questa piaga; quei poverelli emigrano in cerca del lavoro che loro non danno nè i grandi proprietari, l'attività filantropica dei quali si limita alle *Opere pie*; nè i loro deputati che si occupano solamente a difendere una situazione parlamentare sempre minacciata. » (p. 106-107).

4.o « L'indolenza propria degli Italiani, indolenza che si manifesta nella poca iniziativa intellettuale, nel poco concorso alle urne, nel lasciar arricchirsi colle risorse del proprio paese negoziatori stranieri.

« L'Italia è tributaria di altri popoli e per prodotti che potrebbe ottenere meglio di essi. » (p. 108-109).

5.o « L'ignoranza con tutti i flagelli che mena seco. L'istruzione obbligatoria è un gran rimedio; ma i fanciulli del popolo, dopo le poche ore di scuola, non hanno altra custodia e vanno a monellarsi per le vie. Poi mettete in conto le ore di ricreazione, le lunghe vacanze scolastiche. Un altro flagello dell'istruzione è l'autonomia dei municipi, per la quale certi insegnanti hanno insufficienti stipendj. Poi c'è il favoritismo, non sempre favorevole al merito. Maestri e ispettori, dello stesso paese, devono vivere di buon accordo tra loro, e il municipio chiude gli occhi, per riguardi elettorali. » (p. 112).

Pur troppo avverranno anche di queste cose: noi però, ed è conforto il poterlo affermare, ne siamo lontani.

« Nei licei non s'insegnano che le lingue morte, poca scienza: nelle università si hanno quattro soli mesi di scuola seria » (p. 112) « Un anno di insegnamento universitario conta 113 giorni di scuola e 233 giorni di vacanza: gli scolari aggiungono, da soli complementi alle feste (p. 348). Molti professori sono pagati senza far lezione (p. 348). Che maraviglia dunque se da tali scuole la gioventù esce priva di una cultura seria, se esamina poi superficialmente le cose, se la sua influenza non serve menomamente a

leone e quindi l'atto cadeva sotto l'applicazione del codice penale e non della legge sulla stampa.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con 400 voti contro 88.

Confermasi che il ministro decise di mantenere i suoi progetti ed annette grande importanza alle disposizioni contro l'esposizione di emblemi sediziosi.

La sinistra radicale decise di approvare la proposta Floquet e di respingere il progetto del governo.

L'unione repubblicana decise di tentare una transazione sui diversi progetti.

L'uonione democratica decise che ciascuno dei suoi membri conserverebbe la sua libertà d'azione.

Alcune pattuglie erano di sorveglianza per le vie di Parigi nella notte scorsa e specialmente nel quartiere dell'Eliseo, temendosi l'affissione di un manifesto di Chambord.

Parigi 22. Il *Paris* dice che le pattuglie furono poste iersera presso l'Eliseo perchè si era ricevuto avviso che gli anarchici volevano gettar delle cartucce di dinamite nelle cave del palazzo.

Il *Temps* scongiura i deputati a respingere le leggi anticlericali.

Parigi 22. La riunione dei deputati e senatori bonapartisti decise che tre deputati, i cui nomi sono tenuti segreti, si dimetteranno appena Napoleone sarà scarcerato od espulso, onde possa porre la candidatura nel loro collegio.

L'imperatrice Eugenia è sbarcata a Calais. Arriverà stasera a Parigi.

I giornali riportano con riserva la voce che il senato si costituirà in Alta Corte di giustizia per giudicare Napoleone.

La destra legittimista decise di votare contro tutti i progetti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 22.

Leggesi una lettera del Guardasigilli che comunica una domanda del procuratore del Re di procedere contro il deputato Patrizi.

Massari presenta la relazione sulla proroga della legge per l'attuazione della riforma giudiziaria in Egitto al 31 gennaio 1884. Vista l'urgenza si discuterà domani.

Sono convalidate le elezioni del 1 collegio di Pavia nelle persone D'Adda e Cavallini; ed è accolta la proposta della giunta per l'annullamento della elezione di Brunicardi al secondo collegio di Firenze e la proclamazione di Filippo Torrigiani.

Tommasi Crudeli svolge la sua interrogazione sulla condizione delle colonie penitenziarie alle Tre Fontane.

Bonacci svolgendo la sua interrogazione sul medesimo argomento è spiacente che Tommasi ripeta quì delle voci che un uomo di tale ingegno non dovrebbe raccogliere.

Depretis osserva che Tommasi non ebbe esatte informazioni sul contratto pel bonificamento della tenuta Tre Fontane. Tutto fu fatto a norma di legge; solo dopo andate deserte tre aste, si venne a quel contratto coi trappisti, e ne spiega la convenienza. Quanto ai condannati, oltre al voto della Camera, spingeva il governo ad adoperarli il fatto che la maggior parte di loro appartiene alla classe agricola.

Non accetta la proposta Tommasi Crudeli di sospendere i lavori in estate.

Bonacci dichiarasi soddisfatto e Tommasi pure.

Amadei svolge l'interrogazione sua circa all'esecuzione delle varie opere governative imposte dalla legge 14 maggio 1881 sul concorso dello Stato alle opere edilizie di Roma.

De Pretis fa conoscere quali difficoltà abbiano ritardato la decisione e assicura che vi metterà ogni premura per superarlo.

Zanardelli dà speciali informazioni sull'area da destinarsi al palazzo di giustizia per la quale surse controversia.

Levasi la seduta a ore 6.45.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Ieri al Tribunale Correzionale incominciò il dibattimento nella causa contro Valeriani imputato di aver gettato i sassi contro la carozza del conte Paar ambasciatore austriaco presso il Papa.

Nessuno dei Membri della ambasciata austriaca era presente per testimoniare.

Il Pubblico Ministero chiede che leggansi le deposizioni scritte. La difesa si oppone. Il Tribunale si ritira a deliberare e rientra poco dopo pronunziando un'ordinanza che autorizza alla lettura.

Si procede quindi all'interrogatorio dell'accusato e di un testimonio.

Il seguito del processo è rimandato a domani.

Milano. Ieri i becchini del cimitero di Porta Vittoria, mentre stavano per calare nella fossa la bara di un bambino, s'accorsero che in fondo alla fossa stessa v'era un grosso involto. Scesero per sapere di che si trattasse, aprirono l'involto, e, inorriditi, videro il corpicino d'una bambina di circa 5 mesi di gestazione, stata gettata colà da qualcuno cui premeva non si scoprisse la venuta al mondo della piccina. Fu tolta di là e collocata nella sala mortuoria del cimitero stesso a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale fu deferito il fatto.

NOTIZIE ESTERE

Francia. I giornali sono quasi unanimi nel biasimare il progetto che modifica la legge sulla stampa; sono assai divisi circa il progetto sui membri delle famiglie di pretendenti.

Una riunione di 1200 persone nella sala Graffard votò l'espulsione dei pretendenti.

CRONACA PROVINCIALE

UN LUTTO FRIULANO

Cividale, 22 gennaio.

Quanto è vera e profonda quell'antitesi d'un sommo poeta, che il sole splende sulle miserie umane! E infatti qual sole più splendido e più vivificante di quello di oggi poteva chiedere questo cantuccio d'Italia a sollevare il *diapason* delle sue morali e materiali misarie? E quel sole volle invece mostrarsi per noi soltanto come una mesta face funeraria: unica face degna d'accompagnare le dipartita da questa terra di un essere come fu Mons. *Jacopo Tomadini*.

È simile impressione che questa mane conturba, — dal più elevato al meno ideale, dal più scettico al più credente — l'animo di ogni Cividalese; e lo fa pensare o rimanere interdetto nel ritrovarsi vuoto quell'angolo caro e geniale in cui il nostro *Jacopo Tomadini* rappresentava un ideale di sapere, d'ingegno e di virtù.

Non avrei nè l'agio, nè la potenza, nè sufficienti elementi di fatto, per dirvi ora di Lui come si conviene. La sua biografia esige ben altra penna; nè di ciò mi cruccio, poichè a tanta illustrazione non mancheranno la mente ed il cuore di valenti e coscienziosi biografi del luogo e di fuori.

A quei biografi raccomando di pensare che l'ab. *Tomadini* aveva una dottrina tanto profonda ed enciclopedica da non poter piegarsi ad essere settario o *perinde ac cadaver*, come taluni avrebbero bramato, tra quella casta la quale non ha saputo o voluto trovare per anco la propria legge statica nel mondo; perchè al santo precetto *regnum meum non est de hoc mundo* non ha più, da vari secoli, voluto addattarsi.

A quei biografi raccomando di cercare all'estero più che sul luogo, e nei maggiori centri accademici, la celebrità del nostro *Tomadini* artista; la critica si svolgerà lenta ma dotta, e non sarà impossibile che l'ultima parola lo confermi quale il *Wagner* della musica sacra.

A quei biografi infine raccomando l'uomo; e troveranno che non cogli insetti del beato Labre, ma colla vera fede e coll'ideale dell'arte uno può farsi venerare vivente per santo, senza essere canonizzato, e può morire senza pene e senza rimorsi scrivendo musica, come è morto *Jacopo Tomadini*.

Umini come il *Tomadini* lasciano un'eredità di gloria, di celebrità e di moralità alla terra che li ha veduti nascere. «Quegli elementi sono seme che non va perduto, e che tosto o tardi fruttifica; e benchè indirettamente, influisce per legge d'armonia sui suoi destini economici e civili.»

Cividale ha oggi perduto il suo *Jacopo Tomadini*, e se è oggi in vero spontaneo e profondo lutto, voi vedete che ne ha ben d'onde.

E. F.

La casa crollata. Da una lettera che ricevemmo ieri, apprendiamo che il crollo della casa in Barco (frazione di Pravisdomini) di cui narrammo jeri, avvenne alle tre e mezza ant. del 17 corr., mentre l'affittuale Marinato Luigi fu Carlo d'anni 67 muratore vi dormiva, e vi dormivano pure la sua figlia Giovanna vedova Mutti e le due figlie di questa: Luigia d'anni 12 e Domenica d'anni 6. La casa è di proprietà di un certo Bazzan Giovanni fu Antonio di Claut (Maniago). Era una casupola di meschinissima apparenza, a due soli piani, in mattoni di terra non cotta. Pare che le inondazioni degli scorsi mesi abbiano — filtrando l'acqua attraverso il terreno — corrose le debili fondamenta. Da ciò l'improvviso crollo. Le contusioni riportate dagli sventurati che vi abitavano son giudicate guaribili in giorni venti, o tutto al più in un mese.

Un figlio che ferisce il padre. *Cividale 20 gennajo.* Ierl'altro, ai Ronchi di Sant'Anna, avveniva una rissa, conseguenza della quale si fu che un figlio ferì il padre suo, credendo colpire l'avversario. Ecco come stanno le cose. Certo Giuseppe Orsetig fu Domenico, d'anni 54, di Prepotto, fu derubato di alcuni fasci di legno di poco valore. Egli ne incolpava un tal Musig Giuseppe di Sant'Anna e la sua famiglia — persone che non sono molto in odore di santità. Il Musig non volle restar sotto il peso di questa accusa; e coi due suoi figli Antonio e Luigi, armati della solita ronca, si recavano alla casa dell'Orsetig, minacciandolo. Dalle parole tosto si passava ai fatti. Il Musig padre e l'Orsetig, nel parapiglia, vanno in terra ambedue; ed il Musig tentava colla ronca di ferire l'Orsetig, mentre questi si difendeva molto egregiamente.... colle gambe. Allora pare che il figlio Luigi si sia intromesso ed abbia assestato un colpo di ronca che andò a colpire il Musig — cioè suo padre — alla testa. La ferita presenta qualche gravitá, per modo che i figli dovettero portare a casa il ferito, il quale è costretto a letto.

La Coda. (e poscia mi propongó acqua in bocca finchè almeno non ne veda qualche effetto pratico).

Nella *Patria* appunto di venerdì un sig. Petrocini scrive da Brescia, abbenchè dichiarandosi incompetente in materia, che si fa partigiano della proposta del dott, Baldissera, per la somministrazione gratuita dei medicinali. Io non intesi, nè intendo osteggiarla, tutt'altro; sostengo solo che in prima linea deve star «l'Igiene.» E se i pregiudizi, le superstizioni ecc. si passarono di generazione in generazione, perchè voler negare che un po' alla volta le sane massime dettate dalla scienza non abbiano a pigliar l'avvantaggio?

In qualunque modo a Brescia «per tutelare la salute dei Bambini sani e curare quella dei malati ogni mattina *un medico acciò destinato* visita ogni scuola ecc.»

La somministrazione dei medicinali gratuiti ai poveri in genere io la credeva esistesse a Udine come l'esiste quì a Gemona, come esiste nei comuni rurali dove prima esercitai, Pozzuolo, S. Giov. Manzano, e come so che esiste in altri comuni (come il «Popolo» accenna).

Concludo, riguardo alla questione dei Bambini, che in medicina al rovescio della Politica deve attecchire il «divide et impera» come in Economia la divisione del lavoro.

Nei centri popolosi quanto non riesce utile alla umanità vi sieno dei specialisti Chirurghi — per le malattie delle donne (in aspettativa delle medichesse) — per gli occhi ecc. ecc.?

Il dott. Perusini anni fa, quando si trattava istituire a Udine un Comitato della grande Associazione medica Italiana, insistè su questo punto.

Ma in Friuli pur troppo non ebbero mai lunga vita i medici sodalizi, mentre fioriscono le numerosissime Società operaie generali e speciali, mentre vediamo nella vicina Conegliano vitalissima quella «Società di scienze mediche!»

Valga la mia debole parola a far sì che nel Ceto medico friulano si infiltri un po' di più solidarietà.

Gemona 21 gennaio 1883.

C. dott. D'Agostini.

Il Carnovale a Pordenone. *Pordenone, 21 gennaio.* L'allegria fa buon sangue, e noi di Pordenone vogliamo divertirci allegramente.

Si dice che le voglion essere proprio graziose le feste che ci prepara la società del Carnovale. Via, è lecito impazzire almeno una volta all'anno, come sentenziò gravemente quel tale filosofo.... lo ricordate voi...? E nemmeno io...!

Dunque, giovedì primo febbraio alle ore due pomeridiane sarà dato il segnale che le feste principiano, con un corso mascherato dal palazzo Ottoboni al Municipio. Si vocifera che il segnale sarà dato con un colpo di cannone o con una tromba, ma in questo la voce pubblica non è d'accordo. Sentiremo.

Alle nove di sera, al Teatro Sociale, grande veglione mascherato, sul cui introito i signori Professori d'orchestra preleveranno lire 50 che deliberarono di versare alla Società per gli spettacoli da darsi nella stagione. Poichè si tratta di cambiare il sangue alla gente, quella deliberazione vale... un Chilì! Andiamo innanzi.

Domenica 4 febbraio. Corso mascherato, *ut supra*, alle ore due; prima Comparsa dei carri: la *Conchiglia misteriosa* pescata nelle acque della California, e l'*Allegria* fatta venire appositamente dall'Egitto. Lotteria gratuita di un *vitello vivo* (in costume.... di vitello: i beccai tengono già spalancata la bocca); un *panettone artistico; 5 bottiglie di Champagne; un tacchino* (in costume anche quello); un buono per un pranzo da L. 5, (anche il *buono* sarà in costume da ... cuoco). Ore 9 pom. *Gran Veglione di gala* al Sociale con premi alle tre più belle maschere o gruppi di maschere, e a chi farà ridere di più.

Martedì 6 febbraio al tocco (da non confondersi col *tocco* del magistrato): Corso, con getto di confetti. Uscita del *carro* della stampa. Avete capito? Se volete approfitare dell'occasione, restate serviti: ore 4 pom: *ascensione di un colossale aereostato* (con avvertenza che non sarà Blondeau a gonfiarlo). Ore 6 pom. Grande fiaccolata con fuochi bengalici, con mascherate, musiche ecc. incendio del Carnovale. Povero diascolo! Alle ore 9. Veglione al Sociale; dispensa dei premi di L. 150 — 100 — e 50 alle più belle mascherate con o senza carro (come si dicesse con o senza testa), che per privata iniziativa, si fossero presentate in corso almeno nei giorni di domenica e martedì.

E tutta questa baldoria, questo fenomenale fracasso lo facciamo noi di Pordenone. E voi? Vergogna! Ve ne state zitti, come se fossimo in Quaresima; fate le orecchie da... mercante per non pagare il tributo... al Carnovale. Gli anni scorsi si buccinava qualche cosa anche da voi udinesi; quest'anno invece... tutto è silenzio. Almeno venite a trovarci.

Furto. Ierl'altro si procedeva all'arresto, in Pozzuolo del Friuli, di certo Modotti Giovanni, che aveva rubato al suo padrone, nobile Masotti Antonio, per dodici sacchi di sementi di erba medica, valenti lire 150 circa.

Grave incendio. Raccogliamo le voci di un grave incendio scoppiato questa mane alle quattro circa in Remanzacco. Tre case sarebbero rimaste distrutte. Ignoriamo i particolari.

CRONACA CITTADINA

Le inscrizioni nelle liste elettorali politiche procedono con tutta flemma. In fatto dell'esercitare questo diritto di eleggere i propri rappresentanti, l'apatia è la nota predominante.

Non si pensa — ora che il diritto stesso è rivendicato ad ogni classe sociale — a quanto si è studiato e discusso per farselo riconoscere: non si riflette che tale diritto è anche un dovere del cittadino. Pochi si curano di adempiere ad una formalità, che costa tanto poco, per divenire elettori. E i notai che prestano l'opera loro, se ne stanno là ad attendere inutilmente questi elettori *in potenza*. E gl'impiegati municipali tengono aperti inutilmente i loro registri... Frattanto il tempo passa; dopo il 31 gennaio chi s'ha visto s'ha visto. È una cosa deplorabile; nè le pubbliche conferenze, nè i giornali che a lungo ribadirono il chiodo giovarono a scuotere questa indolenza che fa proprio dolore.

Si pretenderebbe — per non incomodarsi — che gl'impiegati inscrivessero d'ufficio; ma ci vuol altro a ricordarsi — sia pure colla scorta di registri — di migliaia e migliaia di nomi. Notisi poi che di questa indolenza si rendono colpevoli a preferenza le classi più colte, quelle cioè che meglio potrebbero apprezzare l'importanza dell'atto.

E, quando viene il momento delle elezioni — non vedendosi recapitare la scheda — si fanno i lamenti; si va a rimproverare gl'impiegati. Ma gl'impiegati a buon diritto diranno loro: Chi è causa del suo mal, se stesso pianga. E un male per fermo è quello di privarsi da se del diritto di concorrere a dare un buon governo al proprio paese.

«togliere dal popolo la superstizione «(p. 113).»

Egli vitupera inoltre l'immoralità del lotto pubblico (p. 113) — la crassa superstizione nella quale è lasciato il popolo (p. 115-116) la mania dei monumenti, delle iscrizioni, dei sonetti futili (p. 117-120) — l'abuso delle menzogne sugli epitaffi (126-128).

Come esempio tipo della superstizione di certi luoghi d'Italia, traduciamo il seguente aneddoto.

«Il cocchiere napolitano che mi condusse a Pompei mi raccontò, colla maggior serietà del mondo, che al tempo della terribile eruzione del Vesuvio, la quale, distruggendo Torre del Greco, minacciò Napoli, fu portata la sedia di S. Gennaro sul ponte della Maddalena (noi lo traversavamo in quel mentre) e che la corrente della lava si arrestò tutto di un tratto. — Ma perchè, diss'io, non si portò S. Gennaro a salvare anche Torre del Greco? — Signore, mi rispose vivamente, non tocca a S. Gennaro: egli è nostro e non ha che fare con altri — Torre del Greco non ha dunque un Santo patrono? — Si, signore — Non è dunque potente anche lui come S. Gennaro? — Lui! riprese egli con un'aria intraducibile di sprezzo — quel là è un buono da nulla! — (p. 159).

Altro che il paganesimo!

In Italia vi sono bellissime chiese, dice in più luoghi, ma troppo teatrali; i preti ignoranti, e poco riguardosi. Vi sono bellissimi templi — «e le scuole e gli ospitali? sono tanto «rari, quanto le chiese sono abbon-«danti (p. 156)»

«Infatti, egli dice e sarà l'ultima «citazione; non vi è nulla in Italia «che somigli alla Scuola politecnica, «alla Scuola centrale, a quella di «perfezionamento, alla normale su-«periore di Francia. La chiave della «volta sono le Università, ma nes-«suna ha una cattedra per le lingue «e per le letterature straniere, mentre «in Francia ogni modesta facoltà di «provincia ne ha almeno due.

«In Italia si contano due sole cat-«tedre d'antropologia, mentre Parigi «ne possiede otto: a Roma, la città «delle più imponenti reliquie del-l'antichità, non esiste cattedra per «l'archeologia, mentre la Francia e «la Germania consacrano ciascuna «una scuola a questa scienza (p. 344-«345).»

Nel libro di Dorin vi sono altri lagni di minore importanza, quantunque giusti egualmente. Dunque il Dorin, malgrado le sfuriate che c'indirizza, crede che potremmo essere qualche cosa migliori di quello che siamo? Ecco per lui un altro peccato di logica e per noi un altro motivo a ritenere per meritata quella parte sola del suo lavoro che parla delle imperfezioni nostre, derivate dai lunghi servaggi, dalle leggi non ancora complete, dalla condizione storica invece che dalla natura.

Parmi poco meno di follia deridere ed insultare un intiero popolo: piuttosto è da esaminare la storia, da meditare l'umanità. Se il signor Dorin avesse fatto questo, invece di scrivere un libro pieno di fiele, avrebbe riconosciuto che l'italiano, sorvivente a dodici secoli di oppressione, durante i quali contribuì sempre, e spesso come iniziatore, al progresso, rinato più gagliardo, più giovine di una nazione nuova e civile quanto un'antica; meritava che in lui fossero riconosciute molte tra le più nobili doti dell'uomo. Se avesse fatto questo, il signor Dorin, avrebbe visto che nei lunghissimi anni durante i quali l'italiano attese a ridiventar libero, senza cedere altrui il seggio dell'intelligenza, la Francia (quella del medioevo e fin quasi a ieri) fu sua nemica e fu barbara: ora è diversa, ora è anche infelice, forse perchè si lanciò troppo avanti in un tratto, e noi l'ammiriamo, la compiangiamo davvero e le auguriamo giorni migliori.

Ma la Francia deve ricordarsi un po' più Rousseau e un po' meno Napoleone.

Del resto anche la fredda e severa Germania ha cercato e continuamente cerca (e per mezzo di autori ben più poderosi che non sia il Dorin) di offuscare a vantaggio proprio le nostre glorie: concludiamo dicendo che è meglio meritarsi calunniatori che adulatori: e l'aver gloria da vendere piuttosto che la voglia e il bisogno di farla ad altri.

A. Francesconi.

FINE.

Il Club Operaio Udinese, all'Esposizione Nazionale di Torino. Domenica ebbe luogo l'assemblea del Club Operaio Udinese alla quale assisteva buon numero di Soci. Il presidente aperse la seduta, e dopo aver accennato all' utilità di questa istituzione, presentava il Rendiconto dell'ultima gita a Pontebba, che venne approvato. Disse poi che questo secondo periodo di vita del Club, sarà destinato a prepararsi per visitare l' Esposizione Nazionale di Torino; accennò al bisogno di modificare in qualche parte lo Statuto attuale, stantechè questa istituzione, oltre la visita che si farà alla Gran Mostra di Torino, avrà lo scopo di probabilmente effettuare delle gite d'istruzione nella nostra e provincie limitrofe.

Avendo cessato la rappresentanza attuale, l'assemblea volle dare alla stessa una nuova prova di fiducia incaricando i tre membri presenti sigg. Antonio Fanna ex Presidente, Antonio Cumero ex vice Presidente, Francesco Bisutti ex Economo a fare quelle modifiche allo Statuto che sono richieste dal caso, e presiedano alla nomina delle nuove cariche Sociali.

Una istituzione che tanto si distinse all'Espozione Nazionale di Milano, e che meritò da quel Comitato particolari encomi, non è a dubitarsi sarà accresciuta da nuovi soci i quali non mancheranno di contribuire a far sì che, anche nella città delle industrie e delle iniziative quale è Torino, la *Società del Club Operaio Udinese* sia riconosciuta, come a Milano, *veramente esemplare*.

La nuova sede del Circolo artistico. In esecuzione al voto dell'assemblea generale dei soci 3 corr., la sottoscritta ha stipulato il contratto d'affittanza coi nobili conti Antonini, nel palazzo dei quali sarà trasportata la sede del Circolo.

Le magnifiche sale dell'edificio palladiano saranno aperte ai soci nella sera del 3 febbraio in occasione del ballo sociale.

La scrivente è sicura che quella festa riescirà splendida e non dubita punto che i soci tutti vorranno darle quel carattere di famigliarità che improntò sempre i nostri trattenimenti e che fu precipua causa del costante prosperamento della Società nostra.

La nuova sede, tanto ragguardevole nei rapporti dell'arte, esige che da una associazione come la nostra sia mantenuta coll'onore che si deve, e perciò si renderà sempre più necessario il concorso ed il consiglio autorevole dei nostri artisti; mentre i locali offriranno un più largo campo all'attività di tutti i soci.

Convinta di poter colla guida di tali intendimenti collaborare all'incremento del nostro sodalizio, la Direzione fa appello ai soci tutti perchè vogliano esserle cortesi dell'opera loro nell'interesse della società.

Società dei parrucchieri. Abbiamo ricevuto il resoconto del ballo popolare dato a cura della Società dei parrucchieri. L'introito fu di l. 432 (144 biglietti a l. 3; la spesa di l. 420.08 (307 per le spese di orchestra, illuminazione, uso del teatro ecc.); il civanzo di l. 11.92, che vennero passate all'Istituto Tomadini.

Società dei calzolai. Domenica i soci sono invitati all'assemblea generale che si terrà presso la Società operaia per trattare dei seguenti oggetti:

1. Approvazione del rendiconto 1882.
2. Elezione della Rappresentanza pel 1883.

Dal rendiconto apprendiamo che le entrate furono, per l'anno 1882 di lire 544.80: le uscite di lire 551.48; per cui s' ebbe un disavanzo di lire 6.68. Nella sezione vecchi s'ebbe un'entrata di l. 94.45; un'uscita di l. 120, tutta per sussidi. Il patrimonio che al 1 gennaio era di l. 856.70, al 31 dicembre discese a l. 850.02; per la sezione vecchi da l. 196.60 a l. 171.05.

Gravissimo fatto. L' usciere del Tribunale Antonio Grinovero, si recava stamane a Cussignacco, ad intimare un atto a certo Bronzin Antonio. Questi lo accolse con una forte legnata sul capo che gli produsse una ferita piuttosto seria e quindi atterrandolo e percuotendolo anche in terra. Aggiungeremo altri particolari.

Evviva Udine!... Ecco il titolo di una graziosissima polka del maestro Verza, che si suonerà domani a sera, una polka con coro. Potremo dir qualche cosa di più su questa polka, per quanto riguarda il coro; ma noi... vogliamo... Le cose inaspettate riescono di maggior gradimento.

Sempre uniti! è il titolo della mazurka: sempre uniti per tutta la notte, diremo noi, in una serata allegra, senza pensieri. È l'unico modo di vivere il meno male. A che giova affannarci? godiamoci la vita!

Chi vuol esser lieto, sia;
Del doman non v'è certezza!

come cantava Lorenzo de' Medici, che la sapeva lunga. Al veglione, dunque; al veglione di domani sera!

Sala Cecchini. Domani, mercordì, grande veglione mascherato.

Biglietto d' ingresso, per gli uomini, cent. 40; le signore donne con e senza maschera, libero ingresso.

Si principia alle ore 8.

Funeralia. Al compianto **dott. Lazzarini** solenni funebri onoranze si resero ieri, concorrendovi le rappresentanze degli avvocati, della Società filodrammatica ed altre. Al Cimitero parlò il signor Luigi Bardusco, rammentando in ispecie l'intelligenza drammatica dell'estinto, del quale ci rimangono parecchie commedie in vernacolo friulano e in lingua.

— Oggi alle 9 ant. simili onori estremi si tributarono alla salma del **prof. Camillo Marinoni,** così immaturamente rapito alla scienza ed all'amore de' suoi.

I professori e gli studenti del R. Ginnasio-Liceo e delle Scuole Tecniche accompagnarono il feretro alla Stazione ferroviaria, donde alle quattro di quest' oggi la fredda salma partirà per Milano. Domani pubblicheremo l'addio del prof. Bonini al collega, all'amico perduto.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza

(Rivista settimanale).

Udine, 21 *gennaio.*

Grani. Abbiamo l'aggradimento di scrivere che i nostri mercati granari nell'ultima settimana riuscirono completamente, tanto pella quantità grande di Cereali portati sul mercato pelle contrattazioni succedute così numerose da lasciare nulla d'invenduto. Naturalmente ciò avvenne eziandio mercè il bel tempo il quale ci favorì durante tutta la settimana.

Lo stato della campagna relativamente alla stagione non potrebbe essere migliore soltanto sarebbe desiderabile la neve e che potesse durare un po' di tempo servendo egregiamente a conservare in meglio la germogliante segale ed il frumento.

Passiamo ora a vedere l'andamento delle principali nostre granaglie.

Il frumento, come prevedevamo nella antecedente rivista, continuò a conservarsi fermo nei prezzi, anzi qualche partitella sorpassò le lire 19 l'ettolitro sul granaio, mentre si sa che nella presente stagione ben poca cosa viene sul mercato ed anche questa di genere piuttosto scarto.

Abbiamo da parecchi mercati notizie di aumenti, ma più specialmente da quello di Verona, sul quale si precisò la mezza lira in più, motivando questo dai molti acquisti definiti da compratori tirolesi.

Numerosissime contrattazioni successero nel granoturco, con prezzi oscillanti per quello di primo raccolto dalle lire 10.50 alle 12 l' ett.; per il cinquantino da l. 8 a l. 10 secondo il merito, ed eccezione si fece pel gialloncino di prima qualità che ebbe ferme le l. 15. Riassumendo, si rileva che questo cereale fu in buona vista e lo sarà anche in seguito, imprendendo ora a farvi acquisti la speculazione non solo della piazza, ma anche della Provincia.

La segale tanto su nostra Piazza come quasi in tutte le altre del Regno si mantiene ferma. Buoni ed abbondanti affari si ebbero in sorgorosso e con qualche aumento giacchè in settimana per partitelle di prima qualità spuntò anche le l. 7.50. Di questo genere si fa discreto uso pell'esportazione nella vicina Austria. Le castagne non furono trattate con quell'esito pronto cui da molto tempo eravamo usati, in ogni modo benchè stentatamente e con lieve ribasso furono lo stesso tutte (il quantitativo posto in vendita) smaltite.

Del resto ciò dobbiamo attribuire anche alla loro qualità molto scarta che quei montanari ci vengono portando.

Pollame. Questo mercato fu piuttosto scarseggiante nella settimana e non essendosi applicata la speculazione all' uso di *esportare* ed in causa di ciò rimanendo ridotti gli affari al solo consumo locale si ebbero delle facilitazioni nel prezzo.

Uova. Debolmente stazionarie al listino di sabato.

Movimento dei Cereali. Nella scorsa settimana le esportazioni dagli Stati Uniti per l'Europa furono di 1,410,000 staja di frumento, e quelle di granoturco 1,100,000. Gli Stock visibili erano di 21,400,000 di frumenti e quelli di granoturco 9.400,000. È poi generalizzata a Nuova York l'opinione che l'esportazione dei frumenti d' inverno prenderà un maggiore sviluppo.

Udine, 23 *gennaio.*

Mercato granario. Per essere oggi il primo mercato della settimana e che, ancora per vecchio costume fu sempre il meno frequentato tuttavia oggi si nota discreta quantità di genere portato che calcoliamo a 1300 ett.

Ecco pertanto i prezzi praticati prima di porre in macchina il giornale:

Frumento da	l. —.—	a —.—
Granoturco comune da	» 11.75	» 12.—
Id. cinquantino	» 8.—	» 10.—
Id. gialloncino	» 13.60	» 14.—
Sorgorosso	» —.—	» 6.—
Fagiuoli di pianura	» —.—	» 17.50
Orzo brillato	» 19.—	» 20.—
Castagne il quintale	» 9.—	» 11.—

Mercato delle uova. Furono acquistate sinora 10,000 uova pagandosi in monte, senza la solita distinzione, a l. 60 il mille.

Mercato del pollame. Insufficiente anche pel consumo locale per cui si ha aumenti nei prezzi. Oche peso morto da l. -.— a l. -.—; dette peso vivo l. -.—; Polli d' India al chilo peso vivo l. 1 a 1.05; detti femmine id. l. 1.25. Galline al pajo l. 4 a 5. Polli l. 2 a 2.50 secondo il merito.

I mercati della Provincia

Palmanova, 22 *gennajo.*

Grani. Il nostro mercato era jeri composto con circa 100 ettol. tutto granoturco che si mostrò più sostenuto e diffatti fece le l. 10 a 12 per ettolitro.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo Giorgio.

Il processo Giorgio comincia oggi alla Sezione 3ª del nostro Tribunale correzionale. Ci si assicura che non durerà meno di venti giorni pel numero straordinario dei testimoni d' accusa e di diffesa che complessivamente son più di duecento.

Nella lista difensionale eran stati proposti anche l' on. Costa, deputato di Ravenna e Renato Matteo Imbriani. ma sappiamo che il Tribunale li ha esclusi.

RUBRICA UTILE

Il caffè, al momento che viene levato dall' abbruciatoio, sviluppa e perde ad un tempo circa la metà della sua parte aromatica; da qui gli studi per coprirlo onde sottrarlo alla grave perdita. Si ottenne favorevole risultato coll' aggiungere su 25 chilgr. di caffè gr. 750 di melassa oppure di zucchero in polvere, il quale mentre concorre a raffredare con maggiore facilità il seme torrefatto, ne arresta la perdita dell'aroma servendo da vernice, da intonaco; inoltre lo conserva meglio. Lo zucchero deve essere nella proporzione del 3 per 100 di caffè.

FATTI VARII

I delitti delle Carceri. *Napoli, 20.* Al carcere di Sant' Eufemia il detenuto Achille Tarsia ferì mortalmente la guardia carceraria Sgambatti che avevalo redarguito.

Assassinio. *Faenza, 21.* Iersera la città nostra venne funestata da un orrendo misfatto. Domenico Palini è stato proditoriamente ucciso, colpito da cinque ferite di arme da taglio. L'autore dell' assassinio fu arrestato.

Infortunio marittimo. *Havre, 21.* Il Piroscafo *Picardie* è calato a fondo nella traversata fra Nuova York ed Havre. Tutti i pellegrini sono salvi.

Uccisione. *Napoli, 22.* Iresera un cameriere dell' *Hôtel Wshington* in seguito ad un diverbio esplose cinque colpi di revolver contro il proprietario dell' albergo Enrico Conci. Tre colpi lo ferirono al petto. Le ferite sono gravi. Ignorasi finora la causa del diverbio.

Il Conci é un uomo assai popolare in Napoli. È un ardente patriota e combattè da valoroso a Roma nel 1848.

Inoltre è autore di varie graziose commediole.

La città è veramente commossa per questo delitto.

Grave incendio. *Londra, 21.* Scoppiò un grande incendio dietro l' ufficio postale.

Il fuoco incominciò in un magazzino di mercanzia, e acquistò subito grandi porporzioni.

Il danno causato si calcola a parecchie migliaja di sterline. Non si hanno fortunatamente vittime umane.

Un processo per contrabbando. *Taganrog, 21.* Gli accusati del famoso contrabbando per un milione, Vagliano e soci, italiani in maggior parte saranno giudicati a Pietroburgo. Tutti gli accusati e testimoni dovranno quindi recarsi colà nel prossimo aprile.

Conservazione della voce. Se un oratore, un attore drammatico, un artista di canto, o chiunque altro debba far uso de' suoi organi vocali, vuol conservare la propria voce, e vuol restituirla alla sua normalità, se per avventura venisse quasi istantaneamente abbassata ed in qualunque altro modo alterata, faccia uso subito delle pastiglie di More del dottor Mazzolini di Roma preparate senza zucchero, e senza narcotici, e resterà sorpreso nel sentire che la sua voce ha riacquistato in poche ore la forza e la chiarezza perduta, e che Dio sa, non avendo adoperato questo rimedio quanto sarebbe durata, o se pur sarebbe guarito perfettamente.

Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie d'Italia a L. 1,50 la scatola. Per ordinazioni inferiori alle sei scatole rimettere cent. 50 per spese di porto.

Deposito in Venezia farmacia *Bötner* alla croce di Malta; Unico deposito in Udine alla farmacia di *G. Comessatti.*

ULTIMO CORRIERE

Italia e Germania.

Il Re mandò all' imperatore di Germania un telegramma di condoglianza per la morte del Principe Carlo.

Contemporaneamente spedì al principe Tommaso un altro telegramma invitandolo, a cagione del lutto della famiglia imperiale, a sospendere il suo viaggio a Berlino.

L'on. Costa.

Ravenna, 21. Il discorso dell' onor. Costa efficacemente toccò e svolse in modo ampio le questioni del giorno accennando arditamente alla condotta tenuta dal governo. Fu troncato violentemente dall' autorità di P. S. verso la fine. La truppa salì sul palco scenico.

Il popolo accorso a migliaia, che aveva già applaudito ai punti principali del discorso, acclamò con grida entusiastiche il Costa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Lima 22. Il Congresso riunito a Cajamarca elesse il generale Iglesias a presidente della Repubblica. Il generale accettò a condizione che i peruviani sieno favorevoli alla pace.

Atene 22. Lo stato di Comunduros desta apprensioni.

Madrid 22. La direzione generale delle dogane fece un rapporto favorevole al progetto di conchiudere i trattati di commercio con l'Italia, con la Svizzera con la Svezia e Norvegia. Il rapporto sul trattato colla Germania è aggiornato.

Vienna 52. La *Politische Correspondenz* dice; Giers arriverà nella notte. Giers e Lobanoff sono invitati a pranzo a corte il giorno 24 corrente. I ministri russi a Monaco ed a Bucarest sono giunti per salutare Giers.

Berlino 22. Il trasporto funebre della salma del principe Carlo alla cattedrale seguirà nella notte da martedì a mercoledì. Mercoledì avrà luogo la benedizione.

Il trasporto a Nikols Roe avrà luogo la notte da mercoledì a giovedì.

Alla celebrazione delle nozze di argento assisteranno soltanto i membri della famiglia imperiale. Dei principi esteri giungerà soltanto il granduca Nicola che non potè essere informato telegraficamente.

ULTIME

Disgrazia.

Roma 22. Ieri mattina nelle vicinanze di via Nazionale, per il franare di un terreno, dove si scavavano le fondamenta per una nuova costruzione, due operai rimasero sepolti.

Uno fu estratto ancor vivo, l'altro giovane di venticinque anni era morto.

Contro gli antisemisti

Budapest 22. L'estrema sinistra tenne ieri una conferenza burrascosa.

Incoraggiata dalla lettera di Kossuth contro l' antisemitismo, quella frazione parlamentare deliberò dopo animatissima discussione, di licenziare dal proprio grembo sei membri conosciuti antisemiti.

Fra questi trovansi anche i deputati Onody e Simonyi.

Questo fatto produsse grande sensazione.

Gravissimo incendio

Adriano Polesine, 22. Ieri si è improvvisamente manifestato un incendio nel palazzo ove hanno sede la pretura urbana, l'Agenzia delle imposte, il consorzio degli Scoli, l'esattoria delle imposte e gli archivi comunali ed amministrativi.

Le fiamme avvamparono poderose e tutto rimase distrutto con danno infinito pel paese. Deplorasi in questa triste circostanza l' inerzia dell' autorità.

Contro i carabinieri.

Ravenna, 22. Ieri a Villa Savarna, ad una festa a cui erano intervenuti due carabinieri pel mantenimento dell'ordine, uno di essi è stato mortalmente ferito, e l'altro riuscì a fuggire.

L'Autorità giudiziaria è recata sul luogo.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

UNIONE BACOLOGICA DI FRANCIA

Direzione Generale per L'Italia

SPESSA CARLO

ASTI — 24 Via Brofferio 24 — ASTI

Questa Società che, col suo **SEME BACHI CELLULARE** confezionato **SISTEMA PASTEUR** nei suoi primari Stabilimenti del **VARO E PIRENEI** da 25 anni in **FRANCIA** e da **8** anni in **ITALIA**, diede sempre i migliori risultati ed anche questa decorsa campagna malgrado le grande peripezie climateriche e la assoluta avversa stagione ottenne un **ECCELLENTE** risultato nel **FRIULI**

DIFFIDA

i Signori Bachicoltori che il nominato **NUSSI LEOPOLDO** di **COSEANO** non è più suo **AGENTE RAPPRESENTANTE** e che perciò tutti quelli che vorranno essere certi di avere **SEME BACHI** a **BOZZOLO GIALLO** o **BIANCO** della nostra Società *dovranno rivolgersi direttamente* alla nostra:

DIREZIONE GENERALE in **ASTI — SPESSA CARLO** — 24 Via Brofferio Casa propria

oppure presso i seguenti rappresentanti:

in **Udine** Sig. Feruglio Giacomo
» **Pordenone** » De Carli Alessand.
» **Palmanova** » Ballarino Paolo
» **S. Daniele** » Minciotti Piet. di G.
» **Id.** » Miotti Nicolò
» **Fagagna** » Baschera Pietro

in **Pozzuolo** Sig. Masotti Gugliel.
» **Bicciniceo** » Ciotti Domenico
» **Colloredo** » Zanini Felice
» **Buia** » Madussi Franc.
» **Manzano** » Cossio Giovanni
» **Coseano** » Tosoni Luigi

in **Sedegliano** Sig. Toneatti Pietro
» **Coderno** » » »
» **Cisterna** » Peloso Gius.
» **Budoja** » Patrizio Ant.
» **Martignacco** » Nobile Antonio
» **San Vito** » » »

In **Tricesimo** sig. Condolo Antonio — in **Gorizia** sig. Gentili Giacomo di Gius.

UNIONE BACOLOGICA DI FRANCIA
IL DIRETTORE GENERALE
SPESSA CARLO

AVVISO

PER I VERI E GARANTITI LUMI

A BENZINA

che ardono senza odore nè fumo

ritirati dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio ed in via Poscolle presso

DOMENICO BERTACCINI

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.

Tutti si vendono col regolatore per lo stoppino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.55 ant.	accelerato	„ 1.30 pom.
„ 4.45 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.26 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.47 ant.	diretto	„ 9.46 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.20 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.55 ant.
„ 2.18 pom.	accelerato	„ 5.53 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.26 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.31 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.28 ant.	omnibus	„ 9.10 ant.
„ 1.33 pom.	omnibus	„ 4.15 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.28 pom.	diretto	„ 8.18 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

ASSOCIAZIONE ALLA PATRIA DEL FRIULI

La **PATRIA DEL FRIULI** — sorretta dal benigno e sempre crescente favore del Pubblico — è entrata nel settimo anno di vita. Tutti fanno per consuetudine ormai vecchia, promesse di mari e di monti in questi giorni; noi ci limitiamo ad affermare che continueremo nell'anno nuovo ad introdurre tutte quelle migliorie nella redazione e nella stampa che le esigenze dell'incessante progesso richiedono.

Romanzi, racconti scelti e bozzetti, in appendice; notizie politiche di tutti i paesi desunte dalle fonti più autorevoli, cronaca provinciale completa formata colle corrispondenze da tutte le parti della Provincia; cronaca cittadina imparzialmente e scrupolosamente redatta; cronache giudiziarie locali e d'altri luoghi, quando si esiga l'interesse, corriere commerciale, dove, oltre le notizie delle altre piazze sui prezzi dei generi interessanti la Provincia, verranno date giornaliere notizie sui mercati nostri e riviste settimanali del movimento commerciale friulano in tutti i generi; note letterarie e scientifiche interessanti; corriere delle signore, con aneddoti graziosi e notizie sulle mode del giorno; memoriale pei privati, cioè l'indicazione di aste, di atti concernenti gli uomini d'affari — insomma tutto quanto è possibile per accontentare le molteplici esigenze del pubblico, l'aumentata Redazione del giornale si darà cura di preparare ogni giorno.

Secondando poi quel crescente desiderio di conoscere i costumi degli altri popoli, amplieremo la rubrica del Corriere geografico; e perciò di quando in quando sceglieremo, anche nei romanzi, quelli che dipingessero con vivaci colori la vita d'altri paesi.

Sarà pubblicato in Appendice:

Il Caporale Ségur, Il vaso d'oro, I figli dell'orefice, Tempeste in primavera.

Non va passato sotto silenzio che la Provincia del Friuli avrà modo, nel corso del 1883, di rilevare le sue forze, di mostrare alle consorelle d'Italia ed alle finitime popolazioni dell'Impero Austro-Ungarico, quanto essa abbia progredito nei diecisette anni di sua libertà. Vogliamo accennare all'**Esposizione industriale Friulana** ed al **Concorso agrario regionale Veneto**, che si terranno in Udine, dove numerosi visitatori saranno chiamati per l'inaugurazione del **Monumento equestre al Re liberatore.**

Anche per questi fatti, la **PATRIA DEL FRIULI** — *il più diffuso Giornale della Provincia* — si raccomanda.

Prezzo d'Abbonamento

In Città e Provincia all'anno L. **24** All'Estero L. **32**
Semestre e trimestre in proporzione

Agli abbonati offriamo anche dei

PREMI SEMI-GRATUITI

L'**Italia Termale**, giornale settimanale — in grande formato — *utile, istruttivo, serio ed ameno ad un tempo*, che dovrebbe quindi trovarsi in tutte le famiglie, in tutti i clubs, in tutti i caffè — costa *lire 5* all'anno; ma per accordi presi dall'Amministrazione del nostro con quella del Giornale stesso, i nostri abbonati vecchi e nuovi possono averlo per sole **lire 3** all'anno (semestre e trimestre in proporzione), mandando vaglia relativo all'Amministrazione dell'*Italia Termale* in Via Durini, n. 1, Milano.

Unire alla lettera la fascetta con la quale ricevono il nostro Giornale.

L'*Italia Termale* pubblica articoli di idrologia e climatologia medica; notizie sulle Acque minerali, sui Stabilimenti termali; corrispondenze dalle stazioni di Bagni più rinomate; consigli d'igiene e di medicina pratica; usi culinari; escursioni alpine; indicazioni utili e varie; una rivista settimanale finanziaria; ecc., ecc.

Un vero regalo poi è lo

Stupendo Premio Artistico

LE MERAVIGLIE DEL PIANOFORTE

magnifico album musicale, con **cento e due pezzi di musica dei più rinomati maestri contemporanei.**

Tutti i generi di musica sono rappresentati nell'**Album musicale — splendidissima Strenna per capo d'anno.** Vi si trovano riuniti i lavori **inediti** moderni e classici dei migliori maestri. — sarebbe troppo luogo di prendere una ad una, per analizzare, queste sublimi composizioni che formano la collezione **inedita** delle **CELEBRITA' DEL PIANOFORTE.** Citeremo per garanzia dei nostri abbonati, che certamente approfitteranno dell'occasione, i nomi di *Rossini, Donizetti, Cherubini, Mozart, Beethoven, Mendenssohn, Chopin, Haydn, Meyerbeer*, Feliciano *David* (di cui vi sono le deliziose pagine *Brises d'Oriente*) *Clementi, Schubert, Lecocq, Offembach, Littolf, Delajrach, Massenet*, ed altri ed altri, che costituiscono, pei loro celebrati lavori, le più splendide glorie dell'arte antica e moderna.

I CENTO E DUE PEZZI, comperati separatamente ad uno ad uno, costerebbero non meno di **trecento lire.** I nostri abbonati possono avere l'ALBUM artisticamente e riccamente legato e dorato a due colori, per sole LIRE QUATTORDICI.

Per ricevere l'ALBUM inviare **lire quattordici** all'*Amministrazione dell'Italia Termale*, via Durini, 1, Milano, unendo alla lettera la fascetta colla quale si rice. e il nostro giornale.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li liscia pieghevoli, e morbidi, come prima della operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo: le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del Pubblico napoletano *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri e chimici francesi, **Via S. Catterina a Chiaia 33 e 34,** *sotto il palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Napoli deve essere considerato come contraffazione, e di queste non havvene poche.

Salone speciale per l'applicazione della medesima tintura. Le Signore possono essere servite da una signorina, accosto al detto negozio, che si reca a domicilio ad ogni richiesta.

In detto negozio trovasi un grande assortimento di profumeria estero e di propria fabbrica, come pure la celebre polvere bionda per i cappelli a lira 1 il pacco.

Si diffidi dagli impostori e dalle numerose contraffazioni, facili a succedere ad ogni specialità che incontra il pubblico favore.

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

LUME A BENZINA

con esclusivo perfezionamento

e non economico — mancando la perfetta costruzione volatizza la

BENZINA

Chi vuole successo garantito

Non fumo nè odore — nessun pericolo — Economia del 90 0/0 — consumo massimo 12 centesimi di Benzina in ore 12 di luce.

In ottone lire 2.50. In nickel lire 3.00

Si spedisce ovunque a mezzo posta.

All'unico deposito per Udine e Provincia presso i negozi di chincaglierie di **Nicolò Zarattini** in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini.

AMARO D'UDINE

Questo Amaro **di già molto conosciuto** per le sue toniche virtù, non disgustosa al palata, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. **L'AMARO D'UDINE** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze, tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nei mal nervosi, capogiri, mali di fegato, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. 2.50 bottiglia da litro L. 1,25 da mezzo.
Sconto ai rivenditori

Si prepara e si vende in UDINE da **De Candido Domenico** *Farmacia al Redentore* Via Grazzano, Deposito in Udine dai **Fratelli Dorta** al *Caffè Corazza; a Milano presso* **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16 a Roma stessa casa, Via di Pietra, 19. *Venezia* Emporio Specialità al *Ponte de Barettesi*.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

Esse sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj, con la cura dell'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato** che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'**Estratto Paneraj** combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

Quanto à detto delle **Pastigli Paneraj** non è vanto che l'autore meni del suo preparato, (come suole accadere per molte specialità medicinali, che non essendovi chi le raccomandi sono costrette a raccomandarle da soli i loro inventori) ma al contrario è il giudizio chiaramente espresso da gran numero di Attestati portanti le firme di più che **200** — *dico duecento* distinti Medici d'Italia e dell'Estero, molti dei quali sono Professori insegnanti, Direttori d'Ospedali, esercenti in pubblici e privati stabilimenti ecc. i quali dopo circa 6 anni d'esperienze accertano che le pastiglie Paneraj, non solo corrispondono egregiamente per la cura delle malattie indicate, ma le dichiararono superiori a tutti gli altri simili rimedi conosciuti, e ne raccomandano l'uso ai loro colleghi.

Tali attestati, vidimati dalle competenti autorità, ognuno può vedere, numerare e controllare, essendo stampati nella 3ª edizione d'un opuscolo che trovasi a disposizione del pubblico presso ogni rivenditore delle Specialità Paneraj, *e si spedisce gratis e franco di porto a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Paneraj — Livorno (Toscana)*

Si vendono in tutte le Farmacie a L. 1. la Scatola

Deposito in Udine alla Farmacia *Fabris* in via Mercatovecchio — Farmacia S. Lucia, condotta da *Comessatti.* — In Artegna da *Astolfo Giuseppe.*

Udine, 1883. Tipografia della « *Patria del Friuli* »